



## Villa Medici

Caravaggio, Moro e la Città Eterna di Yan Pei-Ming

di **Edoardo Sassi**  
a pagina 15

# Roma secondo Yan Pei-Ming

Rovine, Fontana di Trevi, Magnani, Pasolini, Caravaggio e papa Innocenzo X  
Nella mostra curata da Loyrette l'artista cinese «rilegge» il mito dell'Urbe

## Villa Medici La personale del pittore ed ex borsista dell'Académie

**S**apeva di dover fare una mostra a Roma e si è davvero impegnato molto, l'artista. Pur consapevole (o almeno così si immagina) degli alti rischi impliciti nello scegliere la Città Eterna come fonte d'ispirazione, si è invece presentato al pubblico proprio con una esposizione di quadri tutti inediti, esplicitamente prodotti per l'occasione e aventi per oggetto, appunto, «Roma», che è poi anche il titolo — tanto semplice quanto perentorio — della personale inaugurata ieri negli spazi della Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia.

Protagonista, lui: il pittore ci-

nese Yan Pei-Ming — Shanghai, classe 1960, in Francia da quando aveva vent'anni — artista preceduto da fama e rappresentato in Italia dalla galleria Massimo De Carlo di Milano, co-produttore di questa rassegna. Famoso il pittore e famoso, anzi famosissimo, il curatore, quel monsieur Henri Loyrette che a Parigi per oltre un decennio (2001-2013) fu il *dominus* (direttore e presidente) del museissimo Louvre, dopo aver guidato da numero uno (1994-2001) anche l'altrettanto celebre d'Orsay.

Un binomio — quello Pei-Ming/Loyrette — scelto in realtà non a caso per Villa Medici. Si tratta infatti, per entrambi, di un ritorno nel «tempio» che li vide giovani borsisti: Pei-Ming nei primi anni Novanta, Loyrette, da storico dell'arte, nel 1975-77, ultimi tempi dell'era Balthus. Anche da questa sorta di poetico *genius loci* è nato il progetto di una mostra — introdotta ieri dal duo protagonista e dalla direttrice dell'Académie **Muriel Mayette-Holtz** — in cui l'artista ha ripercorso, alla sua maniera — una pittura d'impianto figurativo, d'impatto, di

matrice espressiva, una pittura viscerale a colpi di pennello e soprattutto di spatola — alcune immagini fortemente iconiche e riconoscibili (perfino pop nel contenuto) legate alla percezione della città. A trasformarsi in quadro sono così un fotogramma di «Mamma Roma» di Pasolini (quella sorta di crocefissione laica dell'attore Ettore Garofalo) o un altro fotogramma da Rossellini, uno dei più famosi del cinema italiano, quello con la Magnani caduta a terra nel film «Roma, città aperta».

Con l'ausilio, salvo rare eccezioni, del bianco e nero («più adatto — parole di Yan — al carattere documentaristico della mia pittura»), Pei-Ming ripropone in forma di quadro, e con una certa dose di trasfigurazione che non lede comunque la riconoscibilità del soggetto, anche episodi di cronaca vera della recente storia italiana/romana, super-iconici anch'essi: dal ritrovamento del corpo di Aldo Moro nel bagagliaio della R4, all'attentato (e ai funerali) a papa Giovanni Paolo II («Amo la tragedia», dice delle sue scelte contenuti-

stiche l'artista, che dedica un paio di gigantesche tele anche al dramma, peraltro non strettamente romano, dei migranti annegati). Ma siccome per l'artista cinese alla fine «la pittura è soprattutto amore della pittura», ecco che Pei-Ming osa (quasi) l'inosabile quando, sempre sul filo-rosso della Roma che ti aspetti, si immerge nel genere aureo e assai percorso del *d'après* (per quanto riletto, i suoi soggetti, di questo si tratta). E lo fa riproponendo (ma dopo Francis Bacon) una quadruplicata versione di uno dei quadri più belli di tutti i tempi, il ritratto di Innocenzo X di Velázquez a Palazzo Doria-Pamphili, e ready-made di alcune stracelebri opere di Caravaggio (il percorso espositivo si apre con le riletture modalità-Pei-Ming dei quattro capolavori di San Luigi dei Francesi e Santa Maria del Popolo). Non mancano una Fontana di Trevi o quadri in cui archi e rovine trasfigurate (fossero «rosse» ricorderebbero Scipione) dialogano, idealmente, con le borgate della Roma di oggi.

**Edoardo Sassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Allestimento**  
Tra Caravaggio  
e i funerali di  
papa Wojtyła: la  
mostra in uno  
scatto di  
Claudio Abate

## Dove

● «Yan Pei-Ming. Roma», a cura di Henri Loyrette, fino al 19 giugno, [Accademia di Francia](#), viale Trinità dei Monti 1, tel. 06.67611, [villamedici.it](#)  
Orari: da martedì a domenica 10-19. Ingresso (valido anche per la Villa): 12 euro. Catalogo: Rizzoli

## Dettagli

Particolare di una delle quattro versioni di Pei-Ming dal ritratto di Innocenzo X di Velázquez

